



I.C. Carchidio-Strocchi Faenza
CLASSI TERZE
a.s. 2022-23

***PRESENTAZIONE
DEL VIAGGIO DELLA MEMORIA
IN GERMANIA/AUSTRIA
11-15 aprile 2023***

grazie ai contributi della Regione Emilia-Romagna



Istituto Comprensivo
Statale Carchidio
Strocchi.



PROGRAMMA DEL VIAGGIO



Istituto Comprensivo
Statale Carchidio
Strocchi.



Viaggio Studio agli ex campi di sterminio nazisti 11 - 15 Aprile 2023

Scuola media Statale Carchidio Strocchi

RITROVO ORE 00:00 c/o Istituto Comprensivo Statale Carchidio Strocchi, lato via Carchidio

Partenza ore 00.30 (notte tra 11 e 12 aprile)

1° giorno, martedì 11 Aprile 2023 – Faenza/Monaco (Km 700 ca)

Ore 24.00 Ritrovo dei partecipanti e partenza per Monaco via Brennero. Brevi soste lungo il percorso. Pernottamento in pullman. Seconda colazione per proprio conto.

2° giorno, mercoledì 12 Aprile 2023 – Dachau/Monaco (km 21 ca)

Arrivo a Dachau al mattino e visita del campo per buona parte della mattina.

Dachau è stato il primo campo di concentramento costruito dalla Germania nazista, aperto il 22 marzo 1933. Il campo era inizialmente destinato a internare gli oppositori politici di Hitler che consistevano in: comunisti, socialdemocratici e altri dissidenti. Questo spazio fu modello per i successivi campi di concentramento e in seguito divenne la “scuola di violenza” per i soldati delle SS. Fu liberato il 29 Aprile 1945.

Dopo la visita del campo, trasferimento per Monaco di Baviera. Pranzo al sacco fornito dalle famiglie. Sistemazione in hotel. Successivamente trasferimento in centro, giro della città e dei principali luoghi di attrazione e della storia nazista, come Marienplatz, la birreria Hofbrauhaus, luogo di ritrovo del partito nazionalsocialista, Feldherrnhalle, la Loggia dei Marescialli, dove Hitler fece il primo tentativo di un colpo di stato e Viscardigasse, vicolo utilizzato da coloro che non volevano fare il saluto nazista al memoriale del Beer Hall Putsch. Cena in birreria del centro. Rientro in hotel e pernottamento.



3° giorno, giovedì 13 Aprile 2023 – Monaco/Ebensee/Linz (km 300 ca)



Prima colazione in hotel. Partenza dall'hotel per Ebensee, uno dei più importanti sottocampi del campo di concentramento di Mauthausen, voluto da Hitler nel 1943 per la fabbricazione di missili balistici. Per questo i prigionieri furono impiegati per scavare gallerie nelle montagne circostanti. Visita delle Galleria e del Memoriale Lepetit.

Pranzo al sacco fornito dall'hotel. Al termine della visita, ci dirigiamo verso Linz o dintorni, dove arriveremo nel primo pomeriggio. Sistemazione in hotel e tempo libero a disposizione. Rientro in hotel, cena e pernottamento.

4° giorno, venerdì 14 Aprile 2023 Linz/Mauthausen/Salisburgo (km 190 ca)

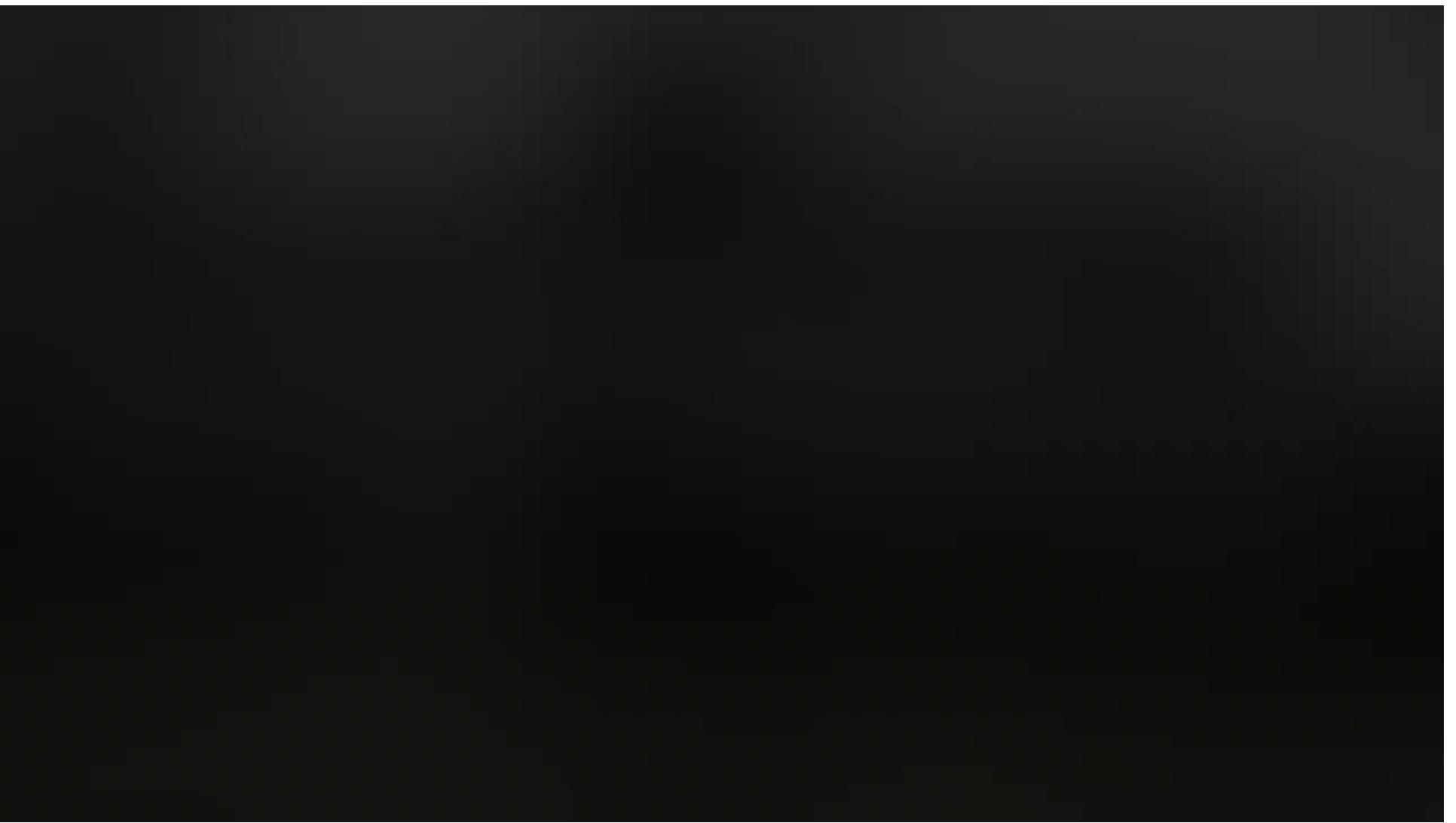


Prima colazione in hotel e partenza per la visita del Castello di Hartheim, noto per essere stato uno dei sei centri di sterminio dell'Aktion 4, il programma di "eutanasia" nazionalsocialista. Al termine, ci spostiamo verso Mauthausen, facendo prima una breve sosta a Gusen.

Pranzo al sacco. Dopo pranzo, visita del KZ di Mauthausen; costruito nel 1938 e divenuto, insieme al KZ di Gusen, era il luogo centrale sul territorio austriaco della persecuzione politica, sociale e razzista da parte del regime nazista. Al termine delle visite ci spostiamo verso Salisburgo.

Sistemazione in hotel, cena tipica in ristorante. Rientro in hotel e pernottamento.

5° giorno, sabato 15 Aprile 2023 Salisburgo/Faenza (630 km ca)



Condivisione
di immagini, riflessioni,
impressioni, commenti
dei partecipanti

I protagonisti







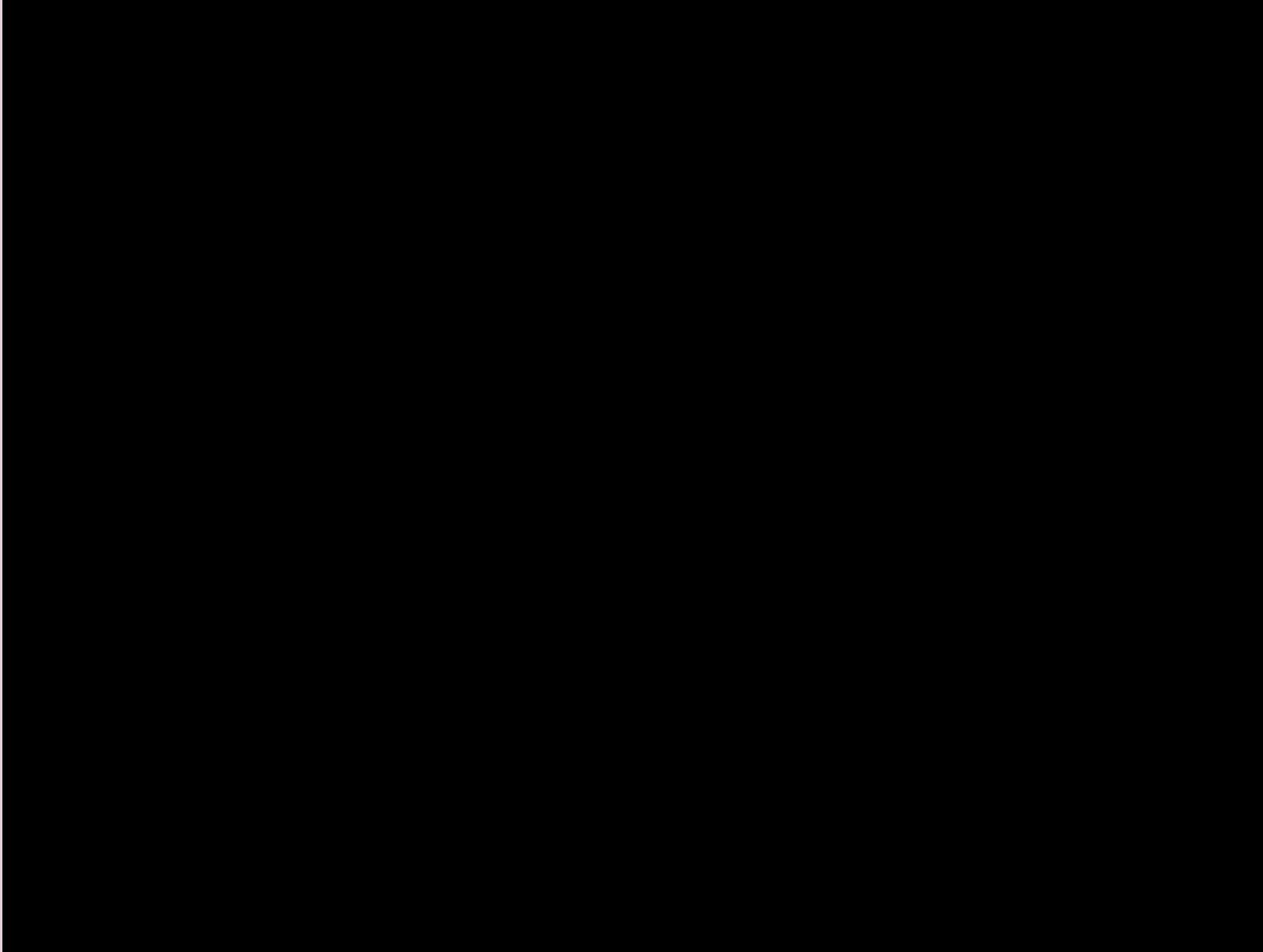
Marienplatz

S U
IK
KORN

LUDWIG BECK



L'esperienza
sul campo



Di questo viaggio mi sono piaciute molte cose:

- La compagnia, perché anche se la gita è finita io ho conservato le amicizie che avevo acquisito nell'arco di quattro giorni. Pur essendo l'unica femmina della mia classe ad essere andata in gita, sono riuscita a trovare un mio gruppo di amiche. Alcune le avevo già conosciute al PON "Da testimoni na testimone", ma altre le ho incontrate durante il viaggio come Viola, Alice, Rosa, Eleonora e altre, che continuo a vedere a scuola.
- I luoghi che abbiamo visto, i campi di concentramento e di sterminio e le città visitate. Ho trovato le visite a tutti i campi interessanti, in particolare quella di Dachau dove erano stati costruiti diversi monumenti religiosi come quello ebraico e cristiano.
- Gli hotel sono stati tutti belli, tranne quello della seconda sera dove avevamo una porta dietro lo specchio che si apriva parzialmente! L'albergo di Salisburgo mi è piaciuto di più perché ho dormito nella camera da sei persone con alcune amiche che avevo conosciuto i giorni prima.
- Il cibo delle prime sere non mi ha fatto impazzire, la cena dell'ultima sera, in particolare la cotoletta e le patate, è stata la mia preferita.
- Nel complesso questa gita mi è piaciuta per le nuove amicizie e per le informazioni che ho imparato sui campi di concentramento. Alcune le conoscevo già grazie agli incontri del PON, altre le ho scoperte grazie alla nostra guida Tiziano Lanzini.

Elena Angeli

AMDA
KASPERSKY

QUESTO VIAGGIO MI È
PIACIUTO TANTISSIMO.
PENSO CHE TUTTI, ALMENO UNA
VOLTA NELLA VITA, DOVREBBERO
FARE QUESTA ESPERIENZA PERCHÉ
È FONDAMENTALE VEDERE DOVE È
COME HANNO VISSUTO I DEPORTATI
PER CAPIRE QUELLO CHE HANNO
PASSATO. DA QUESTO VIAGGIO
HO IMPARATO TANTISSIMO
E POSSO DIRE CHE LO RIFAREI
DI NUOVO.

Andrea
Arfelli

Per me è stata un'esperienza molto interessante quanto importante, era un viaggio molto bello dal punto di vista delle città e pesante dal punto di vista dei campi.

La guida è stata impeccabile (Tiziano) perché ho capito tutto e non ho più dubbi.

Certo Mauthausen mi ha impressionato ma di più Ebensee per le case costruite sulle baracche. Monaco è stata la città migliore secondo me.

Sono contento di aver partecipato e spero di averlo fatto nel modo giusto.

Baldassarri Alessandro

Ho partecipato al viaggio della memoria perché volevo vedere da vicino i posti dove sono successe le cose orribili del passato. Tra i campi che abbiamo visitato quello che mi ha colpito di più è stato quello di Mauthausen anche perché è ancora praticamente tutto intero e quindi siamo riusciti a capire come era strutturato. Tutte le testimonianze che ho sentito e la visita a questi posti mi hanno fatto provare molta tristezza e mi hanno fatto pensare che un uomo è riuscito a fare una cosa del genere senza essere scoperto per tanto tempo. Sono contento di essere andato in questi posti perché quando mi raccontano la storia a volte non sono molto interessato, ma vedere da vicino e ascoltare le persone che lo hanno vissuto mi ha fatto capire che conoscere la storia è importante per non ripetere gli stessi errori.

Marco Beccacece



Innanzitutto vorrei dire che è stata un'esperienza indimenticabile piena di emozioni belle e brutte.

Ovviamente la cosa più importante del viaggio era riuscire a visitare i campi di concentramento nazisti; questa non è stata solo la parte più importante, è stata anche la parte a parer mio più dura e malinconica di tutta la gita. Le cose che mi sono rimaste più impresse delle visite ai molteplici campi sono in le storie singolari che ci hanno raccontato, ad esempio quella del Sergente di ghiaccio, il capò della baracca dei deportati russi a Mauthausen che, non solo progettò il piano di fuga per far scappare tutti i suoi compagni dal campo ma rimase l'ultimo che tentò la fuga dopo aver aiutato tutti gli altri ad evadere, venne preso dalle S.S. che lo uccisero a secchiate d'acqua congelata. Questa storia è rimasta nella mia mente poiché simboleggia la forza e la determinazione che quest'uomo ha avuto per riuscire a sacrificare la sua vita pur di salvare quelle dei suoi compagni.

Queste parole sono venute fuori dopo una mia riflessione: Morte, Disumanità, Interessante, Pesante, Unico, Irripetibile, Pietà.

Molte di queste parole hanno un'accezione negativa perché l'unica parola che ho trovato per descrivere ciò che questi uomini sono riusciti a creare è una parola puramente negativa "Orrore".E' una parola forte, ma è giusta in questa situazione. In quel periodo uomini uccidevano altri uomini senza una reale motivazione ma semplicemente perché i primi erano superiori ai secondi ed essi dovevano sparire.

Quindi in conclusione è stato un viaggio fantastico e incredibilmente istruttivo anche se ci ha insegnato una storia che spero rimarrà solo e solamente storia.

Bersani Pietro

Durante questo viaggio della Memoria ho potuto vedere, capire ed approfondire moltissime cose riguardanti i campi di concentramento e, in generale, sul periodo nazista in Germania ed in Austria. Le visite ai vari campi e luoghi della memoria mi hanno reso possibile la mia immedesimazione nella miriade di persone che, purtroppo, sono state deportate ed uccise nei campi. Mi ha colpita molto il fatto che i deportati fossero persone comuni e normalissime, il che mi ha portata a pensare come sarebbe stato vivere in prima persona quella situazione.

La visita al campo di Mauthausen è stata quella che mi ha trasmesso più cose a livello emotivo: passando per la stanza dei nomi presente nel campo sono riuscita a rendermi conto di quante fossero realmente le vittime. Sapevo che moltissime persone erano state uccise, ma, sentendosi ripetere un numero, questo non rende davvero la quantità di persone strappate improvvisamente dalle loro vite e deportate ai campi.

Bianca Bresciani

Il primo campo che abbiamo visto (Dachau) non so bene per quale motivo ma non mi ha impressionato molto a differenza di Mauthausen che mi ha fatto quasi commuovere, in oltre in ogni campo che abbiamo visto faceva molto freddo e riflettendo ho stimato molto i deportati perché già io soffrivo molto questo freddo quindi non immagino quanto freddo potevano soffrire i deportati che avevano addirittura i vestiti più leggeri e le temperature potevano essere ancora più basse. Devo ammettere che molte persone mi stanno antipatiche, ma a nessuno, neanche al mio peggior nemico, augurerei mai quello che hanno passato i deportati in qualsiasi campo, credo che essi non si meritino assolutamente ciò perché non avevano fatto nulla né a Hitler né a Mussolini, ma anche se avessero fatto loro qualcosa di certo non si meritavano ciò.

Sono sicura che racconterò ai miei figli (se mai li avrò) di questa tragedia e li “obbligherò” a trasmettere questa "storia" anche ai miei nipoti, per non dimenticare.

Chiara Cardini

Il viaggio della memoria è stata un'esperienza particolare e molto interessante, che mi è piaciuta molto.

Infatti io ho sempre sentito parlare di campi di concentramento, camere a gas, forni crematori, argomenti che mi hanno sempre attirato molto e di cui ho visto numerose immagini; però non ho mai avuto la possibilità di vederli dal vivo, e questa è stata quindi una bella opportunità per entrarci e per poterli osservare da vicino.

Inoltre, il fatto di entrare fisicamente in quei luoghi, mi ha fatto immedesimare in un deportato, facendomi così capire in modo più profondo che cosa significava entrare in un campo di concentramento, lontani dalla famiglia, sapendo che avresti sofferto tanto e che saresti potuto morire da un momento all'altro.

Però, nonostante ciò, quando sono entrato in quei luoghi, non ho provato molta tristezza nel vederli, perché, pur avendo compreso che cosa significava entrarci, non mi colpivano così in profondo da farmi commuovere o rattristarmi.

Ciò che mi ha colpito di più era invece quello che diceva la guida, che era molto esperta ed è stata brava a farci comprendere ciò che avveniva in quei luoghi, raccontandoci anche le storie e le torture più macabre.

Un luogo che mi è rimasto impresso è la stanza nel campo di concentramento di Mauthausen, in cui, sopra a dei tavoli neri, erano scritti i nomi illuminati di tutte le persone che erano morte lì, che erano veramente tante.

Conserverò il sasso della cava di Mauthausen che ci ha regalato la guida come ricordo, dicendoci che quando nella vita avremo bisogno di fare delle scelte importanti, potremo guardare quel sasso, ripensando a ciò che abbiamo visto e imparato, per aiutarci a prendere una decisione.

Grazie a questo viaggio ho imparato molte cose interessanti che non sapevo, che mi hanno fatto ragionare e riflettere su quello che è successo in quei luoghi di paura e dolore.

Cavina Samuele

Credo che questo viaggio sia stato molto importante per me. Lo attendevo da vario tempo, già all'open day delle medie era stato "annunciato", e anche se non siamo andati ad Auschwitz, ne è valsa la pena di aspettare.

Tutto quello che ho visto mi ha fatto riflettere moltissimo, in particolare mi rimbombava in testa una parola, che è anche una domanda: Perché?

Sono arrivato alla conclusione che nessuno abbia ancora trovato una risposta a questa domanda semplicemente perché non c'è. L'unica cosa da fare adesso è impedire ad ogni costo che tutto quello che è successo riaccada.

Il campo che mi ha colpito di più è stato quello di Mauthausen, per le sue dimensioni e perché è quello di cui è rimasta più integra la struttura. Il clima piovoso aiutava a rendere l'idea di come doveva essere stare lì, ma per me resta impensabile, cosa doveva essere vivere in quei posti. I racconti delle guide possono rendere solo l'idea di come poteva essere, ma secondo me non potremo mai metterci nei panni di chi ha subito tanti orrori.

Ciani Enrico

Dall'11 al 15 aprile ho avuto la possibilità di partecipare al viaggio della memoria.

Ho potuto visitare i luoghi che hanno visto gli orrori della Seconda Guerra Mondiale: Dachau, Ebensee, Castello di Hartheim e Mauthausen. Questo viaggio per me è stato molto significativo perché è importante non dimenticare quelle vite ingiustamente distrutte ed evitare che gli orrori del passato si ripetano.

Una delle cose che mi ha colpito maggiormente è stato visitare Ebensee. Ebensee è uno dei più importanti sottocampi del campo di concentramento di Mauthausen, voluto da Hitler nel 1943 per la fabbricazione di missili balistici. Per questo i prigionieri furono impiegati per scavare gallerie nelle montagne circostanti. Quello che mi ha lasciato attonita è il vedere delle case nuove costruite proprio sopra gli orrori di questo sottocampo. Come se inizialmente l'uomo avesse voluto dimenticare, metterci appunto una pietra sopra e cancellare il passato. Per fortuna esistono questi viaggi, appunto della memoria, in cui si visitano le gallerie che sono state scavate dai prigionieri: percorrere questi sotterranei non mi ha certo lasciata indifferente e pensare che siano state costruite con il dolore e la morte di vittime innocenti mi fa ricordare di quanto noi siamo fortunati. Occorre però stare attenti perché come ci insegna la storia è facile che l'uomo si faccia guidare dalla sete del potere, dall'odio e dalla brama di dominare chi è diverso da lui.

Penso sia importante sensibilizzare e educare noi giovani a conoscere i soprusi delle guerre, pensavo che fosse come una semplice gita invece questo viaggio non solo mi ha aiutato a studiare meglio la storia ma mi ha aiutato a riflettere su come certi orrori non debbano più ripetersi.

E' stato un tuffo nel passato che non mi ha reso indifferente.

Un'altra cosa che non dimenticherò mai è quando mi è stato assegnato un biglietto con un nome di un prigioniero: Luigi Caponi. Alla fine del nostro viaggio ho potuto controllare che fine avesse fatto Luigi: arrestato e deportato a Mauthausen nel marzo del 1944 fu assassinato ad aprile del 1945 a Ebensee. Anche suo fratello fu ucciso, il bigliettino con il nome del fratello l'aveva il mio compagno di classe Enrico.

Scoprire tra tutti i nostri biglietti vi era solamente un nome di un sopravvissuto assegnato alla mia amica Emma mi ha fatto capire che questi campi di concentramento erano in realtà campi in cui si andava verso una morte certa.

Questo viaggio mi ha fatto pensare a tutte le guerre che ancora oggi ci sono nel mondo e non posso fare a meno di chiedermi: "perché tutto questo odio? La storia non insegna nulla?"

Ilaria Conficconi

Per me questo viaggio è stato molto utile per immedesimarsi nelle persone che venivano deportate.

Mentre eravamo ai campi, o anche nella galleria di Ebensee, riuscivo in qualche modo ad immaginarmi le persone che lavoravano lì, oppure i deportati che venivano portati nelle camere a gas, quando arrivavano al campo di Mathausen, anche grazie al tempo che c'era, che mi ha fatto immedesimare ancora di più.

Il viaggio mi è anche servito per capire un po' di più su tutta la strage successa, perché prima non pensavo che fosse una cosa così complessa come ce l'hanno spiegato le guide.

E' stato anche molto interessante ascoltare la storia del nonno di una delle guide che ci hanno accompagnato per il nostro viaggio.

Fabbri Viola

Ma perché dobbiamo ricordare? Perché se ci dimentichiamo saremo costretti a ricevere tutto questo, e non dobbiamo dimenticare quello di cui è capace l'uomo, della propria follia e del proprio odio verso altri uomini e donne.

Dobbiamo ricordarci di tutte le vittime di questo odio, perché come noi avevano delle vite e delle famiglie. Attraverso di loro, conoscendo le loro storie, possiamo imparare a non dimenticare e a rendere più "concrete" e vicine a noi le esperienze del viaggio della memoria nei campi. Dobbiamo ricordarci anche per chi non può più o per chi ha dimenticato, ad esempio costruendo case e ville dove una volta c'erano i campi.

Assegnare ad ognuno di noi la vita è la storia di un deportato, per poi dover scoprire se fosse sopravvissuto ai campi mi ha fatto provare una sensazione molto intensa e probabilmente vicina a quella che devono aver provato i deportati: non sapere se sarei sopravvissuto oppure se sarei morto.

Gigli Alice

Una delle cose che mi ha colpito di più per quanto riguarda il viaggio in Germania è stato il racconto dello sterminio contro i disabili.

Hitler poco dopo essere andato al potere cercò di capire quanti soldi venivano spesi per i disabili. Scopri che si spendevano troppi soldi, che invece dovevano essere usati per soldati feriti e non per i malati incurabili. Diede quindi il via allo sterminio dei disabili, chiedendo a ospedali e case di cura chi erano i pazienti non curabili e con malattie mentali: le cosiddette " vite indegne di essere vissute" .

Incaricò poi ai medici di ucciderli con iniezioni letali.

La gente però iniziò ad insospettirsi perché una parte di persone uscivano vive dagli ospedali mentre molte altre persone uscivano morte. Quindi fu costretto a sospendere lo sterminio.

Mi rattristo a pensare che in passato siano accadute simili atrocità sugli uomini e sui bambini.

Laghi Lorenzo

Secondo me questo viaggio è stato molto divertente ma soprattutto educativo verso gli errori commessi in passato dall'umanità per impegnarsi a non ripeterli. Molti potrebbero pensare che la pioggia che ci ha seguiti costantemente sia stata una sfortuna in quanto senza potevamo osservare e muoverci meglio ma grazie alla pioggia potevamo anche immedesimarsi ancora di più in quella che era la giornata dei deportati in quanto noi avevamo ombrelli e giubbotti e dovevamo solo visitare; loro non avevano ne ombrelli e ne giubbotti e a differenza nostra dovevano lavorare, faticare e molto spesso venivano anche picchiati. Nel complesso è stato un viaggio divertente durante il tempo passato con amici e professori ma anche molto pesante e riflessivo durante i momenti di visita. Volevo ringraziare tutti i professori per averci dato questa opportunità; GRAZIE.

Lanzoni Filippo

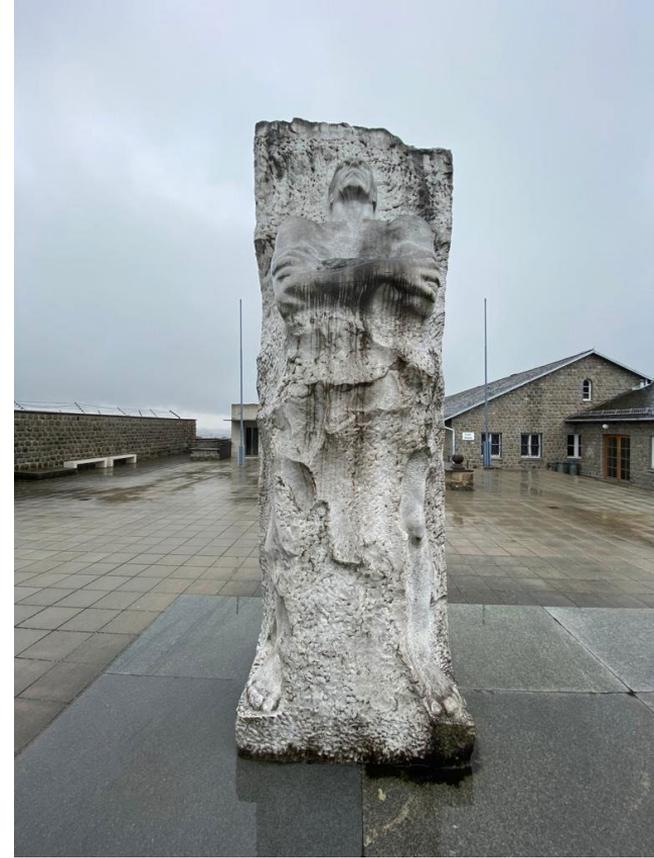
Questo viaggio ci ha aiutato a capire meglio il nostro passato e ci ha dato una lezione per il futuro, grazie anche alla storia di alcune persone che, dopo essere state deportate, in questi campi hanno perso la loro vita o sono riusciti a sopravvivere e a raccontare.

La parte che mi ha colpito di più è stato visitare il campo di Mauthausen perché era quello che, secondo me, rispecchiava di più quello che mi aspettavo di vedere: da lontano si vedevano le torrette di guardia, le mura

ancora intatte col filo spinato e internamente le baracche.



La nostra guida, Tiziano, ci ha raccontato molte storie. Quella che mi ha colpito maggiormente è stata quella del “generale di ghiaccio”, monumento lasciato per ricordare un generale deportato che fu catturato dopo aver fatto fuggire gli altri e ucciso con getti di acqua congelata, e quella del compleanno del figlio del comandante del campo quando il comandante insegnò al figlio a sparare dandogli una pistola e facendogli sparare alle persone.

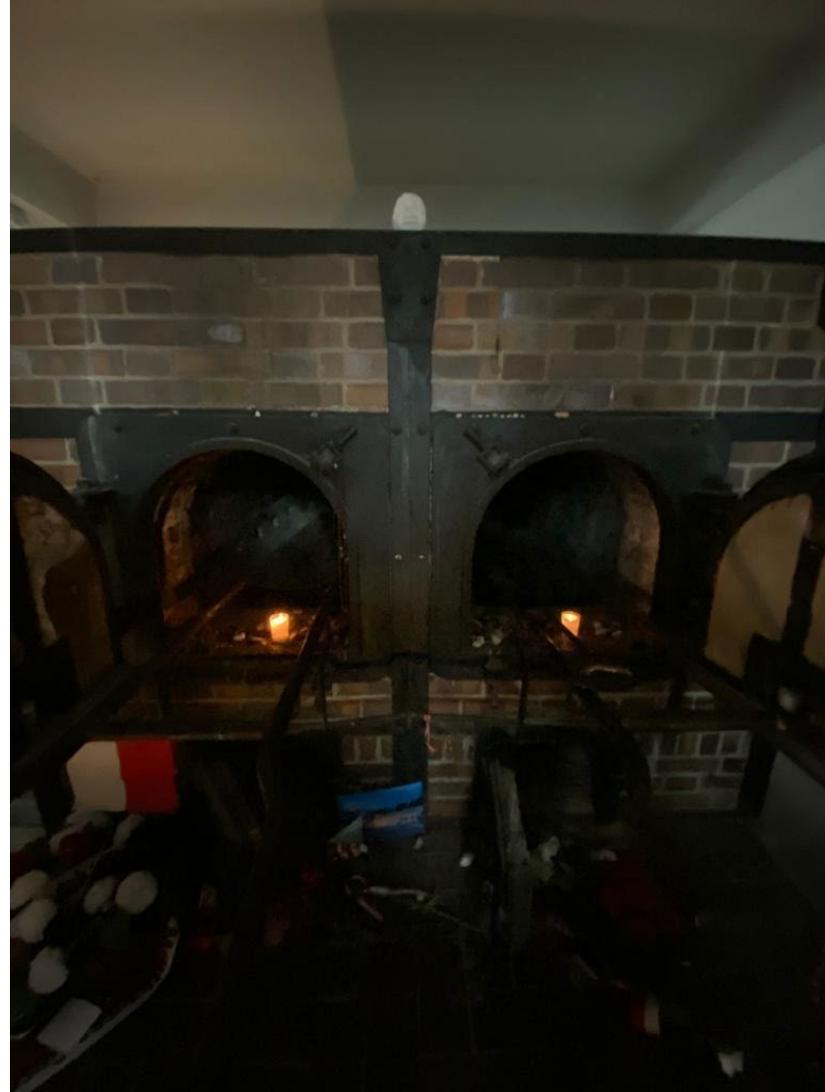


Un'altra storia che mi ha colpito molto è quella dell'attacco alla torretta quando i prigionieri si sono organizzati, dopo un lancio di sassi per uccidere le guardie, per creare una scala umana in cui una persona si è sacrificata lanciandosi sul filo spinato elettrizzato per mandarlo in corto circuito e permettere agli altri di scappare.

Da queste storie ho capito la crudeltà che pervadeva quel periodo ma anche che, assieme a persone crudeli, ci sono state tante altre persone che hanno sacrificato la loro vita per salvare quella degli altri.

Questo deve essere di insegnamento per il futuro perché queste situazioni non si ripetano.

Tommaso Liverani



Quest'agita ai campi di concentramento mi è piaciuta particolarmente e mi ha fatto riflettere su come si sentivano i detenuti, infatti la guida era molto brava e mi ha fatto immedesimare nella giornata tipica e nelle condizioni di vita pessime in cui vivevano. Una cosa che mi ha colpito molto delle docce è stata che le madri prendevano in braccio i propri figli per cercare di farli respirare fino all'ultimo, ma poi tutti morivano dopo 18 minuti, altri detenuti si arrampicavano invano uno sull'altro con l'istinto di sopravvivenza. A Mauthausen invece mi ha colpito che i detenuti dovevano portare dei massi di pietra, più pesanti di loro, in uno "zainetto" di legno attaccato alla schiena e portarli in cima a una montagna salendo una scalinata lunghissima e certe volte anche ghiacciata. Come se non bastasse le SS per gioco scommettevano su quanti prigionieri morivano con l'effetto domino se facevano lo sgambetto al primo della fila.

Vida Lombardi

PER ME QUESTO VIAGGIO E' STATO
MOLTO FORTE E IMPEGNATIVO DAL
PUNTO DI VISTA PSICOLOGICO, MA
ALLO STESSO MOMENTO MI SONO
DIVERTITO A STARE IN
COMPAGNIA.

Filippo Maurizi

Questo viaggio è stato molto bello, interessante e educativo.

Con questa ho avuto modo di conoscere e imparare nuove cose ma anche di fare nuove amicizie. La tappa che mi ha impressionato di più è stato Mauthausen perché era il campo dove c'erano più cose e quindi quello che mi ha fatto riflettere di più. È stata una bellissima esperienza e se potessi la rifarei di nuovo.

Irene Merenda

Per me il viaggio della memoria è stata un'esperienza bellissima perché mi ha fatto mettere nei panni di quelle persone che ingiustamente sono state perseguitate. Quindi ho capito molte cose e penso che delle emozioni così forti io non le abbia mai provate. È stata la gita più bella e più educativa che abbia mai fatto e me la ricorderò per sempre passando le testimonianze a delle altre persone che faranno la stessa cosa.

Alessia Merlini Baldini Paladini

Personalmente questo viaggio mi è piaciuto molto, ma soprattutto è stato molto interessante.

Una cosa che ha reso questo viaggio indimenticabile, sono sicuramente le guide. Perché sapevano molte cose e soprattutto erano a conoscenza anche di delle curiosità che non si trovano nei libri, infatti dopo questo viaggio ho imparato molte cose interessanti.

Sicuramente è stata un'esperienza che ha avuto un forte impatto emotivo, che ti fa capire come venivano trattati i deportati, come se non fossero più umani.

La cosa che mi ha fatto più impressione, quella che mi ha fatto capire meglio questi avvenimenti, è stata sicuramente la visita al campo di Mauthausen.

Perché molte cose, soprattutto i forni crematori, le camere a gas ed alcune parti delle baracche erano originali. Un'altra cosa che mi ricorderò è sicuramente la stanza dei nomi, dove c'erano tantissimi nomi illuminati in uno sfondo nero. A vedere tutti quei nomi ci si impressiona molto, i nomi dei deportati morti a Mauthausen sono veramente tanti.

Anche ad Ebensee, dove c'erano le lastre di vetro al memoriale, con incisi i nomi di tutti i deportati morti in quel campo.

La cosa che mi ha fatto capire maggiormente in che condizioni lavoravano i deportati, è la scalinata di Mauthausen, per raggiungere la cava, La scalinata è originale, e fa veramente venire molta tristezza vederla.

Nel complesso, questo viaggio creato con lo scopo di non dimenticare queste cose, è stato veramente molto interessante e spero di ricordarmi sempre tutto questo.

Livia Montevocchi

Tristezza.

Ricordo delle persone cadute in guerra.

Impressione. Omaggio alle persone cadute.

Imparare. Ricordare- tramandare.

Impegno. Brutalità.

Morte. Campi brutali. Sangue. Fucili.

Camere a gas.

Storia di Primo Levi e Vittoriano Zaccherini.

Marco

Questo viaggio mi ha fatto pensare molto e mi ha anche rattristata, come ogni volta che si parla di questi argomenti, vedere i luoghi, camminare sul pavimento e vedere oggetti originali mi ha fatto un po' impressione; il tempo ci ha aiutati molto perchè faceva molto freddo e ha piovuto praticamente tutto il tempo.

Mentre le guide ci spiegavano e raccontavano io immaginavo dei miei conoscenti, per esempio la mia sorellina nelle camere a gas e stavo malissimo.

Credo sia molto giusto farci conoscere e vedere queste cose anche se fanno male, perchè proprio grazie a questo ci fanno capire quanto sono brutte e quanto sia importante evitare che accadano di nuovo.

Brigida Placci

Questo viaggio mi è piaciuto molto.

Secondo me mi ha reso più grande per vari motivi. Sono diventato ancora più consapevole di quello che succedeva nei campi di concentramento, e vederne uno mi ha colpito molto. Il campo di concentramento di Mauthausen è quello che mi ha segnato di più, visto che c'erano dei grandi pezzi del campo ancora in piedi. Il discorso della nostra guida a Mauthausen mi ha fatto ragionare, sul fatto di fare le cose di testa propria, e anche se me lo avevano già detto, il modo in cui si è espresso è stato molto commovente, non avrei saputo fare di meglio. Anche l'attività sui deportati mi ha stupito e dover scoprire se la persona assegnata a te era deceduta o meno, mi ha colpito molto.

Nicola Resta

Mi è piaciuto molto ricordare e visitare i luoghi dove anni fa moltissime persone sono morte ingiustamente.

Quando entravi all'interno dei campi di concentramento oppure visitavi i cimiteri dove alcune delle vittime dei campi erano state sepolte un'emozione, che potevo e si poteva percepire, era l'angoscia, ma anche la paura che sicuramente le vittime di questi atti orrendi percepivano ogni giorno.

È spaventoso come persone qualunque siano state costrette a vivere delle pene orribili, perché ebrei, perché contro il partito nazista, perché omosessuali, disabili o zingari oppure come è successo con il nonno di una nostra guida si sono trovati nel posto sbagliato al momento sbagliato.

È stato un bellissimo viaggio che consiglio a tutti, per poter ricordare le vittime e le cattiverie subite da persone innocenti da questo massacro.

Vera Rossini

Questo viaggio è stato molto forte, indimenticabile e affascinante, sapere come sono vissute persone in questi posti è incredibile ed è bello sapere che alcuni sono sopravvissuti!

I luoghi che abbiamo visitato erano uno più significativo dell'altro. Il campo che mi ha colpito di più è stato quello di Mauthausen, la scala della morte è stata molto significativa, come il burrone dove spingevano i detenuti, il modo in cui li spingevano era qualcosa di brutale, chiedevano loro se credevano in Dio, se rispondevano di sì allora gli dicevano "e allora ti salvi"; questa è la cosa che più mi ha impressionato. Sono stato contento che abbiamo viaggiato con la scuola in questi luoghi perché ce n'era bisogno e ci sarà anche nel futuro, in modo che questi avvenimenti non succedano più. Un'altra cosa che mi ha interessato è stato "il gioco" del detenuto, dove a ognuno veniva selezionato un detenuto per poi sapere se è sopravvissuto o morto, molto significativo, anche la guida è stata molto brava a metterci nella situazione. Secondo me è stato un grande viaggio da ripetere, ringrazio la scuola per avermi dato questa opportunità.

Edoardo Severi

Questa esperienza mi è piaciuta molto perché anche se abbiamo visto cose tristi abbiamo ricordato le azioni brutte fatte nel passato.

Questa gita mi ha fatto impressione perché alcune foto facevano molto senso però ti facevano vedere come stavano le persone nei campi.

Durante la gita ho provato anche tristezza perché vedere i letti e le camere a gas dove mettevano molte persone per farle morire mette tristezza.

Questa gita mi ha insegnato a ricordare le cose che sono successe e che per non farle accadere di nuovo bisogna ricordare.

Caterina Spada

La cosa più strana, a mio parere, è stata sapere di star camminando negli stessi esatti punti dove delle altre persone, in questo caso i deportati nei campi di concentramento, sono state trattate male, ridotte in carne e ossa solo per il semplice motivo di “essere nati”. È incredibile come delle normali persone possano essere così cattive da trattare gli altri che, infondo sono esattamente uguali a lui, in una maniera disumana.

Gaia Tanesini

Questo viaggio non mi ha sorpreso tanto perché sapevo già che mi "sarebbe piaciuto" dato che ho fatto il PON della memoria!!! Comunque il campo di concentramento che mi ha impressionato di più è quello di Mauthausen perché c'erano ancora molte parti che non erano state ricostruite!! Questo viaggio mi ha insegnato molto ad esempio che se avevi la sfortuna che ti cadesse il cappello avevi ben 25 bastonate!! Mi è piaciuta anche l'attività dove io dovevo scoprire se il mio personaggio deportato in uno dei campi di concentramento che abbiamo visto, era morto o era riuscito a scappare. Il mio era un calciatore dell'Empoli: Carlo Castellani. Poverino...dopo soli 5 mesi nel campo di concentramento è morto; lui è andato lì perché ha partecipato allo sciopero del 4 marzo. In generale mi sono divertito e sono stato sempre attento, o quasi.

Lorenzo Tomaselli

Con la nostra scuola abbiamo fatto un viaggio in Germania e Austria per visitare i campi di concentramento.

Io non gli avevo mai visti dal vivo e anche grazie alla guida è stata un'esperienza indimenticabile.

Le camere a gas erano atroci, e lo abbiamo capito grazie alla guida, perché altrimenti avremmo guardato una camera qualunque sapendo solo che era una camera a gas. Ed è stato impressionante.

Anche i forni crematori sono impressionanti, sapendo che venivano cremati dei corpi, ed il fumo che usciva dai camini era anche cenere di umano, ma alla gente era detto che era il fumo di una cucina.

Poi abbiamo visitato la grotta in cui erano mandati a scavare in delle condizioni di minima sicurezza e facevano tantissima fatica.

La visita che mi ha fatto più impressione è stato il campo di Mauthausen, perché oltre alle camere a gas e forni crematori, c'erano anche le stanze in cui venivano "purificati", tra cui le docce che venivano usate effettivamente per "pulirli", ma li facevano comunque soffrire perché o usciva acqua gelida o acqua bollente. E chi cercava di scappare non ce la faceva perché c'era un gradino su cui stavano i militari a respingerli.

Oltre a questo motivo mi ha fatto più impressione per il fatto che era tutto intatto.

Questo viaggio è stato molto interessante e impressionante, e lo consiglierei a tutti.

Riccardo Tremazzi

Questa gita è stata molto emozionante/toccante...soprattutto nel visitare i campi di concentramento. La cosa che mi ha colpita di più è stato il campo di Mauthausen, penso sia il campo (di quelli che abbiamo visto) che trasmette più emozioni intense e anche più storia; credo che sia per il fatto che sono rimaste molte più cose e praticamente tutte in tacto a differenza degli altri campi come Gusen, Ebensee che non era rimasto quasi nulla. Il tempo non era dei migliori, ha piovuto ogni giorno e questa cosa per noi e per i nostri spostamenti non era troppo comoda, ma come dicono le prof., se non ci fosse stato questo tempo non saremmo riusciti ad immedesimarsi fino all'ultimo e non avremmo potuto capire cosa provavano tutte quelle persone messe in condizioni parecchio peggiori delle nostre.

Emma Valente



Le mie impressioni sono state diverse, penso che sia stato molto istruttivo fare questa gita perché oltre a farci vedere la realtà da vicino, (che finora ho sempre visto su un libro) è stata molto interessante grazie alle nostre guide: Tiziano, Riccardo e Alessia che ci hanno aiutato a capire quello che è purtroppo è accaduto e che non bisogna assolutamente dimenticare.

Rachele Visani

Si ringraziano:

- Istituto Comprensivo Carchidio-Strocchi
- Regione Emilia-Romagna
- Famiglie dei ragazzi partecipanti
- ANED di Firenze
- Agenzia Viaggi Demidoff